

Solimine, De Mauro, Manica,
Pedullà, Antonelli, Della Valle, Morselli

STREGA

Un premio
che nessuno ha ancora immaginato



Con gli AUTORItratti
di Musacchio&lanniello

Rizzoli

Strega

**Giovanni Solimine
Tullio De Mauro
Raffaele Manica
Gabriele Pedullà
Giuseppe Antonelli
Valeria Della Valle
Raffaella Morselli**

AUTORItratti di Musacchio&lanniello

A cura di Stefano Petrocchi

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli
ISBN 978-88-17-09604-1
Prima edizione: aprile 2017

Strega

**Un premio che nessuno
ha ancora immaginato**

In memoria di Tullio De Mauro

Presentazione

Nel 2016 la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci ha celebrato i settant'anni del Premio Strega con alcune iniziative.

Il convegno tenuto il 15 giugno a Roma ha ripercorso la storia del Premio e ha proposto alcune riflessioni sul contributo che gli autori e i libri in concorso hanno dato alla storia, culturale ma non solo, del nostro Paese e sulla funzione che lo Strega ha avuto nella formazione di un canone della nostra narrativa del Novecento, con i suoi vincitori e anche con gli scrittori che non hanno vinto ma ne hanno fatto la storia: i cosiddetti “perdenti di successo”. La discussione si è concentrata anche sulle modalità con cui la lingua letteraria si è andata intrecciando nel tempo con la lingua parlata e su come i libri dello Strega documentino l'evoluzione complessiva dell'italiano e della sua grammatica; su come le storie raccontate nei libri siano spesso state trasferite sul grande schermo e con quali risultati; e infine sull'impatto del Premio sul mercato editoriale e sulla fortuna degli autori italiani all'estero.

Le relazioni tenute da Raffaele Manica, Gabriele Pedullà e Giuseppe Antonelli a quel convegno vengono ora raccolte in questo volume insieme al progetto fotografico *AUTORITRATTI* di Flavio Musacchio e Riccardo Ianniello. Valeria Della Valle, che qui analizza la lingua dei libri premiati nel decennio 2007-2016, riprende e prosegue idealmente quel *Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento*, curato da Tullio De Mauro, che in occasione dei sessant'anni dello Strega analizzava le opere vincitrici e altri quaranta romanzi presentati al Premio e risultati particolarmente significativi nel panorama letterario italiano del XX secolo.

Questo volume è dedicato a Tullio De Mauro, che ci ha lasciati il 5 gennaio 2017. Non mi propongo di ricostruire qui la sua figura né di descrivere ciò che De Mauro ha significato per la storia culturale e civile del nostro Paese.

È difficile anche solo ricordare il ruolo che egli ha avuto nella vita della Fondazione Bellonci, di cui è stato partecipe per oltre vent'anni, direttore dal 2007 e presidente dal 2013. Con la sua sensibilità e con il suo operato, De Mauro ha rappresentato la sintesi perfetta dei diversi filoni di intervento che costituiscono i nostri fini istituzionali: la promozione della lettura fra le giovani generazioni, la diffusione e la valorizzazione della letteratura italiana contemporanea e l'organizzazione del Premio Strega. De Mauro ha legato queste attività promuovendo l'istituzione del

Premio Strega Giovani – in cui centinaia di studenti delle scuole superiori leggono i libri che concorrono allo Strega e ne premiano uno “dal loro punto di osservazione” – e del Premio Strega Ragazze e Ragazzi, suddiviso in due categorie: libri di narrativa pubblicati o tradotti in Italia e rivolti ai lettori e alle lettrici fra i sei e i dieci anni e libri rivolti invece alla fascia undici-quindici. I giovanissimi lettori delle scuole primarie e secondarie decretano con il loro voto i vincitori delle rispettive categorie. Queste due iniziative, che hanno riscosso grande interesse fra i nostri partner istituzionali e le imprese che ci sostengono, hanno il merito di avvicinare alla narrativa contemporanea i lettori di ogni età e di stimolare la partecipazione culturale di bambini, ragazzi e adolescenti rendendoli protagonisti di eventi culturali importanti.

Ma De Mauro ha fatto molto di più per la Fondazione e per il Premio Strega. Se pensiamo, per esempio, alle discussioni e ai dubbi sulla scarsa trasparenza che spesso hanno accompagnato questa competizione – forse per la sua importanza, forse per gli effetti che ha sulla diffusione delle opere in concorso – voglio ricordare che De Mauro ha affrontato la questione con la misura e la sobrietà, ma anche con la determinazione, che gli erano proprie: piuttosto che lasciarsi andare a polemiche, De Mauro ha lavorato fattivamente, ampliando la platea dei votanti. Ora il Premio viene assegnato, oltre che dai quattrocento Amici della domenica, che già rappresentano una quota significativa della so-

cietà letteraria e della vita pubblica, anche attraverso i voti espressi da scuole, università, librerie, istituti italiani di cultura all'estero: tra voti collettivi e individuali, il meccanismo coinvolge ormai quasi un migliaio di persone e ciò rende il Premio Strega sempre più rappresentativo dei gusti e delle sensibilità dei lettori italiani.

Mi fermo qui, perché non ha senso procedere oltre nel ricordare i meriti di Tullio De Mauro. Chi ha letto i suoi libri, ascoltato le sue lezioni o le sue conferenze e, ancora di più, chi ha avuto il privilegio di stargli accanto, come collega, collaboratore o allievo, conserverà un suo ricordo e porterà dentro di sé il segno che ha lasciato. E sono convinto che in primo piano non sarà la figura, pur eccezionale, di studioso e di formatore, ma le qualità umane di un vero Maestro, capace di incidere profondamente nelle vite di quanti lo hanno incontrato.

De Mauro era un vero intellettuale ed esercitava una forte influenza negli ambienti ai quali si rivolgeva, non solo nella vita accademica e pubblica. A mio avviso, ciò dipendeva dalla sua straordinaria abilità di superare gli specialismi e di ampliare l'orizzonte del suo impegno culturale e civile proprio a partire da una riflessione specifica sul linguaggio e sulle condizioni linguistiche dell'Italia, sviluppando una visione complessiva sullo stato di salute della "cultura degli Italiani" nonché sul rapporto tra individui, conoscenza e

società. Si pensi solo alla generosità e alla passione con cui si occupava dei problemi della scuola.

È toccato a me succedergli alla guida della Fondazione: è proprio vero che non si è mai preparati alla scomparsa di persone di un tale rilievo ed ancora di più quando scompaiono improvvisamente. Non ho certo la presunzione di sostituirlo: spero solo di avere un po' del suo equilibrio e di poterne proseguire l'opera.

Il modo migliore per tenerne viva la memoria è impegnarsi a onorarne il prezioso lascito intellettuale.

Giovanni Solimine
*Presidente della Fondazione
Maria e Goffredo Bellonci*

Introduzione

Il Premio Strega ha settant'anni. È nato, nell'immediato dopoguerra, grazie all'amicizia tra il colto imprenditore Guido Alberti e la grande scrittrice Maria Bellonci, che sperava e credeva fosse importante inventare e realizzare un premio come nessuno mai lo aveva immaginato. Un premio affidato, come avrebbe detto lei stessa, a “una giuria vasta e democratica”, caratterizzata non tanto dal numero, quanto dalla varietà e vastità delle competenze dei suoi membri. Non solo scrittori e scrittrici, professori e critici letterari, ma un più largo pubblico di giornalisti, imprenditori, registi, attori e attrici interessati alla letteratura e alla discussione intorno a essa, come un polmone prezioso per il respiro di una società democratica quale ci auguravamo di poter cominciare a costruire allora.

Perché questo convegno?

Non è raro che alle cadenze decennali la Fondazione Bellonci abbia in mente di fare il punto della situazione. Vent'anni fa venne organizzata una mostra di fotografie e